

“Bisogna rimettere al centro la persona, non le classi. Qui la sinistra incontra il mondo cattolico”

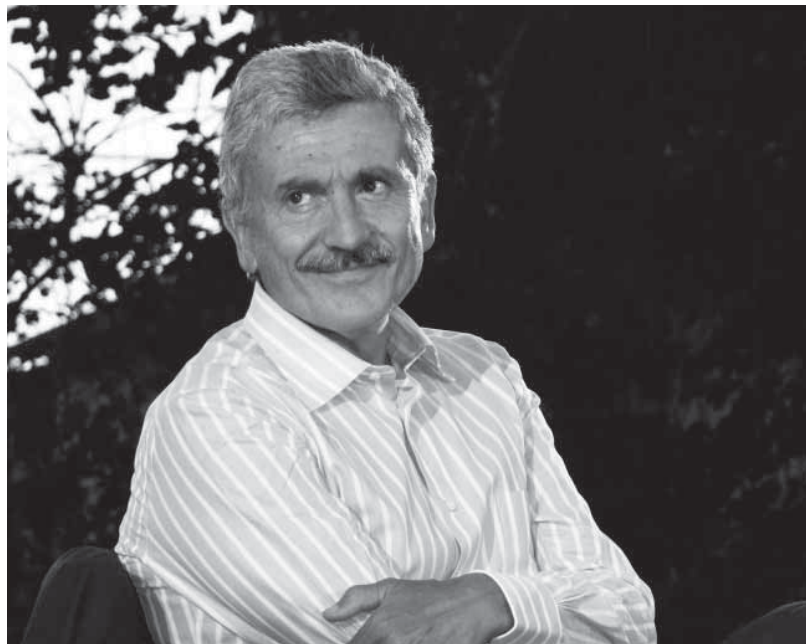
Massimo D'Alema a Salerno

D'Alema a Salerno tocca i punti nevralgici della crisi della politica, invoca le solide radici della storia, le eredità morali di De Gasperi e di Moro, parla della Banca del Sud e dell'abbandono del Mezzogiorno, delle ragioni che devono spingere al cambiamento di rotta in Campania, della necessità di rinnovare il partito Democratico. L'ex ministro degli esteri è stato a Salerno lunedì 19 ottobre per sostenere la candidatura di Pierluigi Bersani alle primarie del PD. Usa la diplomazia quando accenna alla possibile candidatura di De Luca alle prossime elezioni regionali. Propone il rinnovamento per la costruzione di un partito grande.

Il suo lungo discorso parte dal Mezzogiorno: "Oltre nove milioni di persone vive al di sotto della soglia di povertà. Un aspetto drammatico è l'abbandono, accompagnato da una campagna qualunquista e denigratoria. Il Mezzogiorno è fatto anche di buon governo. La classe dirigente ha una forte impronta anti meridionale". Parla della Banca del Sud: "Ora stanno lavorando alla Banca del Sud. Due aspetti mi preoccupano: il ritorno all'antica mediazione politica, il piccolo imprenditore saprà che per avere credito dovrà passare dall'onorevole, non so se è generoso il ministro Tre-

monti che, dopo averci portato via ventiquattro miliardi, ce ne restituisce cinque".

Dice che a sinistra è necessario



Massimo D'Alema

un partito forte e un segretario capace di proporsi come alternativa: "C'è bisogno di un partito vero, un partito che deve essere aperto, che consulti la gente per le elezioni degli onorevoli, per affrontare i problemi. Noi siamo gli eredi migliori della sinistra e dei cattolici democratici. Dobbiamo dare un senso a questa storia. Oggi i progressisti europei sono troppo prigionieri del politicamente corretto, non sanno più parlare il linguaggio della speranza. La destra comunica invece un messaggio forte agli europei. Questo messaggio ha una grande forza ideologica". E poi tocca la crisi economica:

"La crisi economica è innanzitutto crisi democratica perché nasce dalla mancanza di regole, non serve più la politica, non

servono i parlamentari, questa ideologia è naufragata nella grande crisi. È necessario rimettere al centro la persona, non le classi. È qui che la sinistra incontra il mondo cattolico, altrimenti tutto diventa un assemblaggio. Bisogna ricominciare con pazienza, fare un grande partito è faticoso". Ricorda De Gasperi e la sua idea di laicità della politica: "Quando Pio XII intervenne per imporre l'alleanza con i Monarchici e con la destra neo-fascista De Gasperi seppe imporre anche al Papa la sua laicità, pur soffrendo come cattolico". Si intrattiene poi su Moro e ne ricorda la defini-

zione di laicità: "Moro diceva che lo spirito del tempo spinge i cristiani a testimoniare i propri valori e non ad imporli con le leggi. Chi ci governa oggi fa esattamente il contrario di quello che diceva Moro". Il nuovo partito dovrà essere costruito sulle fondamenta della storia: "Credo a quanto diceva Gramsci, il nuovo costruito sulle fondamenta della storia è più robusto, resiste alle intemperie ed è anche più attrattivo perché il cittadino non si affida alla leggerezza in un momento così difficile".

Per D'Alema il nuovo partito nasce intorno all'alleanza di tre o di quattro partiti: "Chi fa politica dovrebbe misurarsi con la realtà, è inutile l'esercizio retorico. Bisogna unire il più possibile le forze che sono all'opposizione del governo nazionale e nel Mezzogiorno c'è una ragione in più per farlo". Passa poi all'analisi della politica regionale: "In questa regione dobbiamo aprire una stagione nuova, rinnovare è l'unica condizione. Spetta a voi trovare una strada nuova perché quella che stiamo vivendo è la fine di una stagione politica".